

andava a sua impresa da una parte il fido consigliere lasciava Torino dall'altra, si diceva, per ragioni di salute. Malattia diplomatica, avran detto i maliziosi ammiccando, e di qui la storiella dell' « haver passato disgusto col duca » d'averlo « biasimato di romperla con la Spagna », d'aver « parlato male di lui »; grave indizio l'essergli stata « levata una Abbatia », mentre ei stesso tre anni prima se n'era spogliato. Ma, si sa, in casi simili sorgono voci e si attribuiscono intendimenti lontani dal fatto reale, pretendendo spiegare cose semplici ed ovvie con dei moventi misteriosi e reconditi, i quali per lo più rispecchiano desideri e sentimenti della parte politica di chi li pone in giro. Ai genovesi, certo non amici del duca e deditissimi a Spagna, l'attitudine di Carlo Emanuele non poteva piacere, da ciò le supposizioni anzidette accolte con evidente soddisfazione, ma che dovevano ben presto chiarirsi prive di fondamento.

A. N.

LA GRAZIA A OBERTO FOGLIETTA.

Perchè lo storico genovese, dopo la condanna di esilio, lanciata contro di lui nel 1559, potesse ritornare in patria era necessario che un decreto revocasse la severa sentenza. Or come avvenne ciò? Fu atto spontaneo del governo genovese, o il Foglietta stesso chiese la grazia? Questo non hanno detto i suoi biografi, l'ultimo in ispecie, il più ampio e il più diligente di tutti (1); a chiarire sì fatto particolare mancava la prova dei documenti.

Dopo quindici anni della sentenza gli animi dei governanti genovesi s'erano volti a sensi di maggior benignità verso l'esule scrittore, al che avevano conferito certamente le mutate condizioni politiche interne, e forse le pratiche d'autorevoli personaggi. Il terreno era dunque preparato e ben disposto onde parve al Foglietta tempo opportuno per chiedere la remissione del suo bando perpetuo, e ne fece la istanza. Non mi è riuscito di trovare questo documento, ma nei manuali dove i cancellieri annotavano le

(1) COTIGNOLI. *Uberto Foglietta, notizie biogr. e bibliog.* in *Giornale stor. e lett. d. Liguria*, a. VI, pag. 156 e segg.

imbreviature dei decreti (1), mi è occorso di leggere sotto la data 13 luglio 1575: « Obertus Foglieta bannitus pro crimine perduelionis seditionis etc. ut in eius processu transmissus uit per Ill.^{am} D.^{me} ad cal. ad Ambo Ill.^{ma} Collegia pro gratia requirenda et hoc lecta prius supplicationes eius nomine porrecta, inquisitione, sententia et condemnatione contra eum prolata ac toto processu ». E il 29 dicembre successivo: « Ubertus Cataneus Foglieta damnatus pro crimine perduelionis et lese maiestatis lecto processu liberatus a pena et exilio quibus damnatus fuit ita quod tute et libere in patriam reddiri possit et ad patrios remeari lares sententia et banno eidem decreto in aliquo non obstantibus. Et sic per ambo Ill.^{ma} Collegia decretum ad calc. visa etiam transmissione ad prefata collegia sub die 14 Iulij concurrentibus in predicta liberatione quattuor quintis partibus calculorum actorum et ultra ad formam statuti ut latius in decreto sub supplicatione extenso ».

Or si notino le date. La supplica è presentata nel luglio e corrono quasi sei mesi prima che il senato prenda una decisione; si vollero con tutto agio esaminare le carte processuali, attingere informazioni, ponderare bene l'opportunità del concedere la grazia. Ma alla fine, probabilmente dopo altre votazioni riuscite negative, si raggiunge il numero dei voti voluti dallo statuto e il bando è revocato. Non basta, il 2 gennaio, e cioè dopo tre giorni, con un nuovo decreto viene nominato storiografo. La riabilitazione era dunque completa e altamente onorevole.

Peccato che la mala sorte ci invidii la lettura della supplica, e più ci contenda di conoscere il processo, fatto, come si sa, con sollecitudine e con segretezza; a questo forse venne essa supplica riunita, e poi riposte tutte le carte in quella fatal cassa di ferro dove si tenevano chiusi gelosamente i processi di lesa maestà, e dove, sembra, si dovesse trovare anche quello dell'infelice Bonfadio (2). L'uno e l'altro, e chi sa quanti, ormai introvabili.

A. N.

(1) Arch. di Stato in Genova, *Manuali*, n. 87-820.

(2) Cfr. *Giornale Ligustico*, a. XI, pag. 277.